

## LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

*A tutto il Clero diocesano*

Carissimi,

stiamo vivendo, oggi, un momento comune di riflessione sui temi dell'*Iniziazione cristiana* e così, avviandoci ormai alla conclusione di un anno pastorale, mettiamo un ulteriore «segnale» sulla strada che andiamo percorrendo. Nei primi tre giorni della prossima settimana, poi, avremo l'annuale *Convegno diocesano*, che ci prospetterà i prossimi appuntamenti. Sono certo della presenza dei parroci e di tutti i sacerdoti, che volentieri accompagneranno gli operatori pastorali delle nostre parrocchie.

Domani, *solennità del Sacro Cuore di Gesù*, presiedendo l'Eucaristia nelle nostre comunità (io lo farò a Ciampino, dove sto concludendo la Visita Pastorale), vivremo pure la *Giornata Mondiale di Preghiera per la santificazione del Clero*. Sarà un gesto di umiltà per tutti, domandare ai fedeli la loro preghiera per noi, che siamo i loro sacerdoti e, perciò, pure chiamati ad essere loro «modello». È quello che il Signore ci chiede, quando esorta: «pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma *facendovi modelli del gregge*» (1 Pt 5, 2-3). Lo siamo davvero? Lo siamo tutti? Lo siamo insieme? Chiedendo pubblicamente di pregare per noi, in qualche maniera ammettiamo la nostra debolezza, le nostre inadempienze.

Soprattutto, però, domandiamo che in noi si faccia pienamente la volontà di Dio: «Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione» (1 Tess 4,3). Questa citazione è all'inizio di una *Lettera* che a suo tempo la Congregazione per il Clero ha pubblicato per tutti i sacerdoti. Poiché in questi mesi siamo stati chiamati a riflettere sulla *pastorale battesimale*, vale la pena risentirne alcune anche alcune altre battute iniziali. «Introducendo la Chiesa nel nuovo millennio, il Beato Giovanni Paolo II ci ricordava la normalità di questo 'ideale di perfezione', che deve essere offerto subito a tutti: "Chiedere a un catecumeno: 'Vuoi ricevere il Battesimo?' significa al tempo stesso chiedergli: 'Vuoi diventare santo?'"». Certamente, nel giorno della nostra Ordinazione Sacerdotale, questa stessa domanda battesimale è risuonata nuovamente nel nostro cuore, chiedendo ancora la nostra personale risposta; ma essa ci è stata anche affidata, perché sapessimo rivolgerla ai nostri fedeli, custodendone la bellezza e la preziosità».

Vediamo di riflettere su questo, rientrando un po' in noi stessi, magari in silenziosa preghiera davanti al Corpo eucaristico del Signore. Sant'Ambrogio spiegava che proprio il Corpo di Cristo è la «stanza riservata» (*cubiculum*) nella quale tutti, avendo chiusa la porta, dobbiamo entrare per pregare il Padre che è *nel segreto e vede nel segreto* (cfr Mt 6, 6). *Cubiculum Ecclesiae corpus Christi est*. Il *cubiculum* è propriamente la «stanza da letto» e, perciò, il luogo della massima intimità. Lì, continua il santo vescovo di Milano in chiave battesimale, noi otteniamo la giustificazione, conosciamo il pensiero di Dio e riceviamo l'abbraccio paterno che perdona i nostri peccati (*In Cant. Cant. I, 8: PL 15, 1860*).

Davanti a Gesù Sacramentato, dunque, vivendo *la nostra Giornata* per la santificazione, pregheremo il Padre del cielo dicendo: *sia fatta (in noi) la tua volontà, rimetti i nostri debiti!* Pregheremo pure gli uni per gli altri.

*Albano Laziale, 14 giugno 2012*

✠ Marcello Semeraro, vescovo